

## Precipitazioni

Nella prima metà di marzo sono caduti 10-20 mm di precipitazione su gran parte del Veronese, tra 50 e 70 mm sul Veneto centrale, 20-50 mm sulla pianura sud orientale e nord orientale. Precipitazioni di 75-100 mm si sono verificate sul Vicentino occidentale (valli del Chiampo, Agno, Leogra e Posina) e sulla Valsugana. Apporti di 30-60 mm sono caduti sulle Prealpi orientali e 15-50 mm sulle Dolomiti, in diminuzione verso nord.

I maggiori quantitativi del periodo sono stati registrati dalle stazioni di: Valdagno (VI) con 124 mm, Rifugio la Guardia (Recoaro VI) con 123 mm e Crespadoro (VI) con 119 mm. I minimi apporti sono stati misurati dalle stazioni di Verona, con 7 mm, e di S. Pietro in Cariano (VR) con 8 mm.

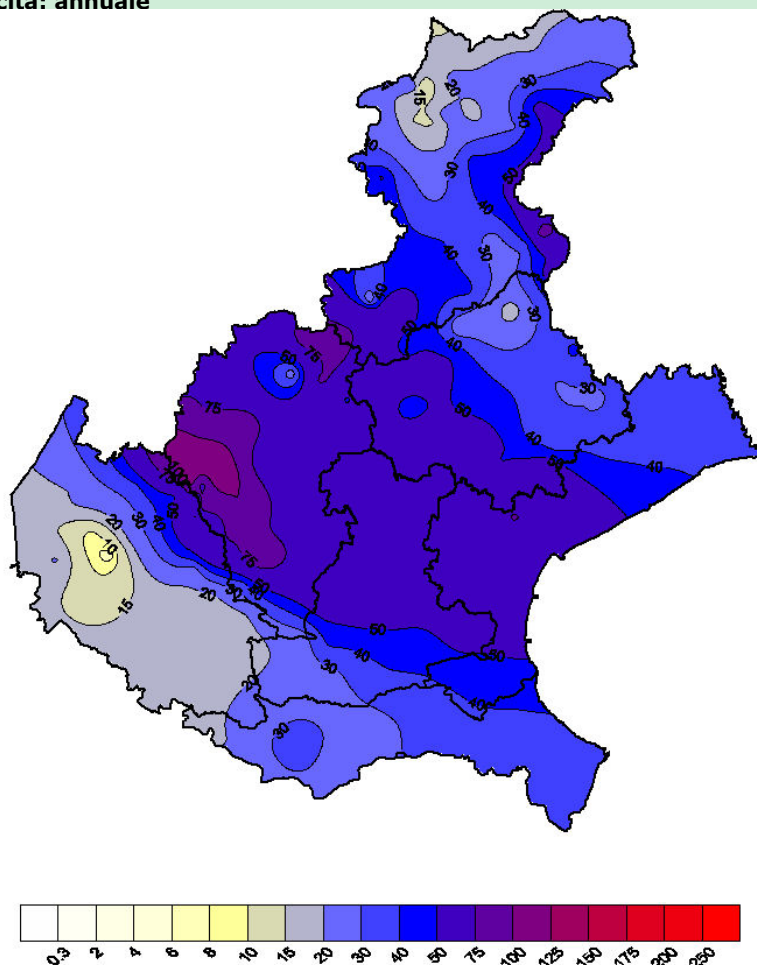
Le precipitazioni più significative si sono verificate nei primi quattro giorni del mese, ed in particolare nei giorni:

- 1: fenomeni più consistenti sul Veneto centrale, con 50-80 mm sul vicentino occidentale, e sulle zone centrali del veneziano e padovano. Deboli precipitazioni (2-10 mm) si registrano sul Veneto sud-occidentale. Infine apporti variabili tra 15-40 mm sulla pianura orientale e sul bellunese.

I massimi valori della giornata vengono rilevati a Valdagno (VI), 93 mm, Crespadoro (VI), 88 mm, e Favaro Veneto (VE) 69 mm;

- 2: 15-25 mm sul vicentino occidentale, sulla Valsugana e sulla pianura centro-meridionale, mentre sul resto della regione cadono 2-15 mm. Massimi apporti a Recoaro Mille (VI) con 50 mm;

- 4: deboli piogge (2-15 mm) in provincia di Rovigo (massimi 16 mm ad Adria) e sulla parte meridionale delle province di Padova e Venezia; altrove debolissime precipitazioni sparse.



## Riserve nivali

La prima metà di marzo è stata caratterizzata da un progressivo aumento delle temperature dell'aria: mediamente il periodo è stato di +3,2/+2,7°C più mite della norma (1988-2013). La stagione invernale 2014 (periodo 1 novembre - 15 marzo) è stata di +1,4°C più mite della norma, terzo valore dal 1988 (dopo gli inverni 1989 e 1990 che ebbero però poca neve). In particolare le temperature sono risultate miti dal giorno 9 al 15, con ben +4,1°C di scarto rispetto alla norma, terzo valore dal 1988 (preceduto dal 1994 e dal 1990). Il cumulo stagionale di neve fresca (da ottobre a metà di marzo) pone la stagione invernale come la seconda più nevosa dal 1930 ad oggi, dopo l'inverno del 1951. Dopo le deboli nevicate dei giorni 1 e 4 marzo, e quella più intensa del giorno 2 (con 50 cm di neve fresca in alcuni fondovalle dolomitici), le miti temperature hanno determinato un'accelerata ablazione del manto nevoso con una perdita di spessori, oltre i 1600 m di quota, di 30- 50 cm di neve. La copertura nevosa oltre i 600 m di quota (elaborazione immagini MODIS) è estesa per circa 2800 kmq, con una copertura di oltre il 95% del territorio oltre i 1500 m di quota. Fra il giorno 7 ed il 14 la copertura nevosa si è ridotta di circa 500 kmq fra i 900 e i 1500 m di quota. Per una valutazione adeguata delle rilevanti riserve idriche (SWE) contenute nel manto nevoso bisogna attendere i rilievi specifici di inizio aprile.

## Lago di Garda

Il livello del lago, in calo dalla metà del mese di febbraio, alla data del 15 marzo si mantiene nettamente superiore alle medie mensili storiche di lungo periodo.

## Serbatoi

Nella prima quindicina di marzo il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave è risultato decisamente in calo, pur su valori ancora piuttosto elevati. A metà mese il volume invasato è sceso di ben 16 Mm<sup>3</sup> rispetto alla fine di febbraio, attestandosi su valori pari al 64% del volume massimo invasabile, ancora ben sopra la norma (+38%), poco più basso dei massimi del 2008 (-4%) e 2010 (-5%), più che doppio rispetto ai più scarsi 2003 (+180%) e 2006 (+150%). Volumi sostanzialmente stabili sul serbatoio del Corlo (Brenta), ancora praticamente pieno a



www.arpa.veneto.it

arpav

# Bollettino risorsa idrica

15 Marzo 2014

N. 166

Dipartimento Regionale per  
la Sicurezza del Territorio

Copertura: regionale

Frequenza: bimensile

Periodicità: annuale

metà marzo (97% del volume massimo invasabile), assolutamente sopra la media storica (+127%) e nuovo massimo storico dal 1995 (+60% sul precedente del 2005). Dall'inizio di ottobre (anno idrologico) il volume complessivamente invasato risulta poco sopra la media storica sul Piave (+11%) mentre rimane appena sotto sul Corlo (-3%).

## Portate

Nella prima metà di marzo deflussi ancora decisamente elevati sulle sezioni naturali montane del Piave, con un consistente aumento nell'ultima settimana dovuto all'accentuato disgelo in atto: i dati strumentali evidenziano portate a *metà mese* al massimo storico quasi ovunque, con scarti positivi rispetto alla media storica di circa 150% sul Boite, 200% sull'alto Piave e 275% sul Cordevole (scarti analoghi anche sugli altri bacini minori come il Padola ed il Fiorentina). I contributi unitari sono all'incirca di 35-45 l/s\*km<sup>2</sup>. Situazione simile per le portate *medie sui quindici giorni*, che si collocano ovunque sopra il 95% percentile e presentano scarti positivi rispetto alla media storica mensile di circa 70% sul Boite, 80% sull'alto Piave e 90% sul Cordevole, con contributi unitari medi di 24-28 l/s\*km<sup>2</sup>. Deflussi ancora elevati anche sui bacini prealpini, ma in calo da inizio mese: sul Sonna a Feltre i dati strumentali confermano portate quasi al massimo storico sia a *metà mese* (+130% rispetto alla media storica) che come portate *medie della quindicina* (+200% rispetto alla media storica mensile, contributi unitari medi del periodo di quasi 70 l/s\*km<sup>2</sup>). Deflussi sempre sostenuti anche sulle stazioni dell'alto Bacchiglione (in calo ma con un accenno di disgelo a fine periodo soprattutto sull'Astico) dove i dati strumentali opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano:

- deflussi a *metà marzo* al massimo storico sull'Astico (+216% sulla norma, contributi unitari intorno ai 50 l/s\*km<sup>2</sup>) e sopra il 95% percentile sul Posina (+125%, contributo 40 l/s\*km<sup>2</sup>);
- una portata *media dei quindici giorni* più che doppia rispetto alla portata media mensile storica.

Si ricorda che sul Sonna e sul Posina i dati hanno solamente valore indicativo per problemi con la parte bassa della scala di portata. Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, i deflussi a metà marzo rappresentano (dai dati strumentali) portate di durata all'incirca 40-80 giorni sulle sezioni montane del Piave, 30 giorni sul Sonna e 50-60 giorni sull'alto Bacchiglione. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre 2013) ha ulteriormente superato la norma ovunque, con scarti di +15%/+25% sui bacini montani del Piave, e +80%+100% sull'alto Bacchiglione e Sonna. Alla data del 15 marzo le portate dei maggiori fiumi di pianura risultano ancora significativamente superiori al valore medio del periodo mentre i piccoli corsi d'acqua, a seguito dell'assenza di precipitazioni significative negli ultimi 10 giorni, sono ritornati a valori prossimi alle medie storiche per il mese di marzo.